

L'EPISTOLARIO

Gadda-Parise tra dolore, pena e la portiera

» **RANIERI A PAG. 17**

» **DANIELA RANIERI**

er le strade di Monte Mario, nella "nevrosi edilizia" della Camilluccia, si poteva incontrare Carlo Emilio Gadda che camminava o meglio "veleggiava", sempre un po' malcerto e ingombrante della persona, in cerca di un barbiere. Così lo vide Goffredo Parise che, poco più che trentenne, nel 1961 aveva comprato casa in piazza Igea, previa scrupolosa visura del quasi settantenne Ingegnere. Il quale, abitando a cinquanta metri - al 19 di via Blumenstihl, in una casa in cui non aveva mai attaccato un quadro ("Mi dà fastidio il chiodo che entra nel muro") - aveva voluto che rispettasse i precetti della sua paranoia immobiliare e che fosse esposta a nord, perché "se si sta verso il sole a Roma si muore di caldo" (ma poi Parise dovette raddoppiare i vetri, perché "d'inverno la tramontana del Soratte soffiava nel salotto e nei corridoi").

Quindici lettere di Gadda e tre di Parise sono raccolte in *Se mi vede Cecchi sono fritto* (Adelphi, a cura di Domenico Scarpa), dalle parole che Gadda, spaventatissimo di essere visto, pronunciò seduto nella "spider-rossa-biposto-inglese" guidata dal "pazzo-a-freddo" Parise, che una domenica d'agosto l'aveva portato in gita a Bracciano.

QUI LA PERSONA di Gadda è tutt'uno con la sua lingua de-tonatrice di comicità quanto più sfiora le vette della tragedia: costantemente immerso nel suo "stato di tensione-esacerbazione-depressione", valedudinario ("Non sto bene, nessuno vuole credermi"), barricato nella casa-trincea ("Qui non mi danno pace"), passa l'inverno e la primavera 1962-63 a scansare gli agguati del mondo delle Lettere, che

Dentro i muri di Gadda

dopo il *Pasticciaccio* si è accorto di lui e lo tampina con feroce entusiasmo.

Atterrito dall'aver vinto il premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei (5 milioni rispetto ai 20 vinti da Montale), lavora all'edificazione di una labirintica tana di nascondimenti per non partecipare alla cerimonia a Milano, alla presenza del presidente della Repubblica Segni. "Sto male: e non avrei la forza di fare il viaggio, di interloquire utilmente: 'Carluccio, da bravo, di' grazie al Signor Presidente... non essere così scontroso...". Si dice "paralizzato dal male, dalle angosce lontane e prossime della mia orribile vita", spaventato dal "pirlismo" dei critici e dalle "difficoltà nervi-cervello-cuore-fegato". E chiosa, nell'anticlimax più autodemolitorio: "Cercherò di non andare a Malano, anche per non morire in treno a Roggèdo".

La fuga-da-fermo nell'ere-mo della Camilluccia si srotola nella cronistoria di una catastrofe personale con esilaranti effetti da *slapstick comedy*: "Devo staccare il telefono, per difendermi", e lascia a Parise il numero di Citati e quello, in duplex col suo, della portinatia Katia: "37-38 anni, è russa, atea come una bambola che gira l'occhi, maritata con figlio, e non insensibile, credo, agli appelli extramaritali del sesso cetriolone". Si scusa: "Alla tua telefonata ero già in trauma per concomitanti chiamate di portiera, arrivi di espressi, ecc.: ed ero in pigiama ed alquanto impedito sul deliberare". Lo prega di andarlo a trovare, con un'avvertenza: "Solo, per favore suona due volte per evitarmi chocs". Parise avrebbe dovuto prodursi in "due lunghi pull" al fine di evitargli "spaventi di interviste, fotografi o peggio". In fondo, "Sono malato di cuore; me la vedo brutta: tienilo presente".

INTANTO rifiuta di collaborare col *Corriere* ("Mi hanno sem-

pre sfottuto"), lotta con Einaudi per non comparire in foto sulla copertina de *La Cognizione del dolore* ("La utilizzazione della fotografia in antiporta mi arrecherebbe meno dolore e pena") e si attiene con scrupolo ai rituali di riparazione di un mondo governato dal caos. Se Parise scrive una data incompleta, lui aggiunge di proprio pugno l'anno e annota: "Risposta a mia di" e "Arrivatami regolarmente" con date relative; poi mette la propria sigla in minuscolo ("ceg") e un punto seguito dal segno di uguale. Quando è lui a scrivere, per star tranquilli indica pure l'ora ("Roma, giovedì 29 novembre 1962: ore 11") e alla faciloneria delle poste reagisce ribadendo l'indirizzo proprio e del destinatario più volte sulla busta e sul foglio - ciò che non impedirà alle stesse di smarrire 25 mila lire che aveva spedito a Parise per Natale (e da qui scuse, rammarico, tentativi di mediare con manovre burocratiche di dubbia riuscita). Sfogandosi contro l'inettudine altrui e tuttavia incolpandosi di "fissazione-paranoica" ("Pago il fio delle mie manie"), ammette: "Non devi beffarmi dei ripetuti indirizzi". Del resto, la vita non è che un susseguirsi di calamità a partire da un gomito di concause. Chissà che ingiuria alla già anormale realtà doveva apparirgli l'errore reiterato di Parise nella grafia del suo indirizzo: "Blumenstihl" in luogo di "Blumenstihl". Eppure "orrendamente solo; malato", convinto "nell'angoscia della solitudine" di avere "pochi giorni di vita", bramava la sua vicinanza, almeno fino a quando Parise commise l'indelicatezza di far da tramite per Bompiani che voleva avere il manoscritto de *L'incendio di via Keplero* giacente dal '45.

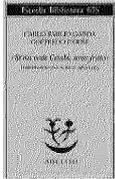
PAR DI VEDERE l'Ingegnere in blu, con le scarpe da lui definite "di Varese", "enormi, lucidissime e immobili, come di legno" (Parise), sempre immerso nel suo disagio mitolo-

gico, che s'arrischia in un viaggio a Venezia con Goffredo e sotto al Danieli, dove dividevano una stanza, viene aggredito da Laura Betti che lo bacia in bocca, con suo conseguente terrore. E si lascia portare al lago a tutta velocità, beninteso tenendo la mano sul freno a mano, come dimentico e pur sempre conscio che la realtà, come scrisse a Citati, è "ch'io tiro la vita coi denti".

Dopo *L'affaire Bompiani* Gadda interrompe la corrispondenza, e non rispose nemmeno alla cartolina inviata da Parise il 6 agosto 1965 da Venezia: "Cari saluti da Goffredo Parise". Anche qui l'ortografia dell'indirizzo era "Blumenstihl".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dizionario nevrotico di un magnifico scrittore



Il libro

• **“Se mi vede Cecchi, sono fritto”**
C. E. Gadda, G. Parise
Pagine: 346
Prezzo: 18 €
Editore: Adelphi



La scheda

▪ CARLO EMILIO GADDA

Scrittore, poeta e ingegnere. Nato a Milano nel 1893, morì a Roma nel 1973. È sepolto nel cimitero acattolico della Capitale

▪ GOFFREDO PARISE

Scrittore, poeta, saggista e giornalista. nato a Vicenza nel 1929, morì a Treviso nel 1986



‘Sto male: e non avrei la forza di fare il viaggio: ‘Carluccio, da bravo, di grazie... non essere così scontroso...’

IL PREMIO FELTRINELLI

Alla tua telefonata ero già in trauma per chiamate di portiera, arrivi di espressi, ecc.: ero in pigiama e impedito sul deliberare

LA CASA SULLA CAMILLUCCIA

